

**SABATO 20 GENNAIO AL CENTRO MATER MISERICORDIAE**

# Il Qohelet in *biegrassin* con Gigi Balocchi

**A** gennaio riprendono le iniziative di "Imagines Memoriae": il progetto Cx TRE (Cronaca di una Comunità da Conservare) è a sostegno del restauro dei 22 dipinti che raffigurano i prelati e i parroci legati alla parrocchia di Santa Maria Nuova di Abbiategrasso. I lavori nel laboratorio allestito nel coro della chiesa di San Bernardino hanno già consegnato alla comunità, lo scorso mese di ottobre, i primi due dipinti raffiguranti l'immagine di san Carlo Borromeo (la più antica, del 1578) e quella di monsignor Francesco Palazzi di fine Ottocento. Sabato 20 gennaio alle 21, presso la sala San Paolo del Centro Mater Misericordiae, verrà proposta la lettura e il commento dell'Ecclésiaste in una originale versione "Al Qoelet in biegrassin" (La Memoria del Mondo Editore), reinterpretato con la forza espressiva del dialetto da Luigi Balocchi, scrittore e poeta di Mortara, ma da sempre legato ad Abbiategrasso. «Il Qoelet è un libro stupendo, mi affascina la sua modernità, non

solo per quanto riguarda la trattazione del dolore, ma anche per la descrizione della vita dell'uomo: una situazione alienante e di passaggio. Io lo trovo molto attuale - spiega l'autore - questo libro è stato pubblicato nel 2011, ci tengo molto a fare conoscere questo mio lavoro perchè l'ho reinventato scrivendolo in dialetto "abbiatense", una specificità del vernacolo meneghino, e questa scrittura aggiunge una crudezza tutta sua tipica della comunicazione diretta e verace del dialetto; mi sono immaginato un vecchio abbiatense, che prendendo a prestito le parole del famoso libro della Bibbia ragiona sulla vita con i toni cupi che assomigliano ai dipinti del Caravaggio dove improvvisi tagli di luce sfondano la composizione e illuminano di senso il dramma». L'operetta che è arrivata fino a noi con il nome di "Qohelet" o "Ecclésiaste" contiene riflessioni disincantate sull'esistenza umana, annotate senza ordine e sistematicità da un saggio ebreo vissuto verso la fine del III secolo a.C.

Qohelet è il nome accademico che si è dato l'autore e che significa propriamente "colui che parla all'assemblea". Qohelet è un israelita e, se non ha ragioni per spiegare quanto avviene sotto il sole, sa che sopra il firmamento c'è Qualcuno che tutto conosce, è un testimone paradossale della fede nel Dio d'Israele, tanto più eroica quanto più la ragione è messa a dura prova. "Ciò che è già stato, è; ciò che sarà, già da tempo è accaduto. Dio riporta sempre ciò che è scomparso. Un'altra cosa ho visto sotto il sole: al posto del diritto c'è l'iniquità, al posto della giustizia c'è l'empietà". (3-15,17). Così lo spiega Balocchi: «*Chè de tutt che 'l fa l'òmm, 'l diseva el Coelett, a la fin de la fera 'se che ghe vegna indree? Hoo capii che l'è tutt fiiat traj via.* Una riflessione sofferta e a volte dissacrante sul vivere dell'uomo di oggi "in una lingua di port del Tesin". L'incontro ha il patrocinio del Comune, il sostegno di Fondazione Ticino Olona, del Parco del Ticino e di Fondazione per Leggere. **M.R.**

